



MIX PEOPLE

Edizione speciale Marzo 2011

Editoriale

Una primavera di letture

È arrivata la primavera e, come ogni anno, al rifiorire della natura si accompagna il rinnovato interesse per il libro e la lettura.

Tante sono le occasioni ufficiali, a volte penso che il rischio sia quello di ritualizzare gli eventi, e, quando tutto diviene un rito, è difficile non sentire un po' di artificialità.

E' anche vero, però, come ricorda Saint Exupéry, che nella vita ci vogliono i riti, che quei momenti ripetuti più e più volte ricordano l'attesa, preparano la mente ed il cuore ... perché non si vede bene che con il cuore ... La volpe insegna questa semplice, ma profonda verità al piccolo principe, forse troppo distratto, troppo di fretta, certo deve cercare degli amici e non ha molto tempo però, figurarsi per prepararsi a dei riti!

Penso che la lettura oggi sia molto ostacolata dalla nostra incapacità di riprenderci il tempo, dalla nostra incapacità di rallentare, dalla nostra incapacità di creare i piccoli riti della lettura: rintanarsi al calduccio sotto le coperte con il nostro libro preferito, camminare per la strada leggendo con un fare d'intellettuale un po' provocatorio, fare le ore strapiccolissime, sempre al calduccio sotto le coperte, perché voglio sapere come va a finire, curiosare e sfogliare le tante belle novità in libreria, fare il topo di biblioteca che fa ammattire il bibliotecario perché è proprio quello il libro che si vuole, l'introvabile, ...

Chiedere di fermarsi a dei giovani che hanno l'adrenalina nel sangue e la fretta di crescere, di realizzare qualcosa d'importante, di vivere l'avventura della loro vita?

Bisogna avere il coraggio di proporlo, anche nel nostro tempo dove tutto scorre velocemente e non lascia traccia e non c'è tempo per la lentezza dei riti; il rito della lettura richiede lentezza, raccoglimento perché bisogna scendere dentro di noi, nel nostro privato "cantuccio" direbbero Saba e Manzoni e, scendendo, potremmo trovare tesori inaspettati.

E soprattutto ritrovare noi stessi.

Bruna Maria Pestelli
leggere58@libero.it

Il pensiero

"I libri sono, rispondono alla domanda: chi porta chi? Se io devo portare il peso di un libro, dopo tutto il peso che ho portato durante la giornata, quel libro lo lascio cadere. Se dopo tutto quello che ho portato di peso nella mia giornata, quel libro è lui che porta, mi sostiene, mi solleva, mi tiene il fiato per aria, per almeno il tempo in cui lo leggo, allora quel libro funziona, ha un incontro con me".



Erri De Luca, scrittore

Sommario

Editoriale	1
Il Pensiero	1
Intervista a Matteo Taiocchi	2
Finché il Sole si spegnerà	3-7
Viaggia low-cost ...leggendo!	8
Iniziative del mese sulla lettura	9

Intervista a Matteo Taiocchi Ex studente dell'Einaudi scrive racconti di fantascienza

Nel mese di Marzo Mix People si è riproposto di dare spazio alle iniziative che promuovono la lettura e la scrittura, mondi che si allontanano sempre di più dalla dimensione adolescenziale e giovanile di questi anni.

Lunedì 7 Marzo parte della redazione del giornalino si è incontrata con **Matteo Taiocchi**, ex studente del liceo scientifico, ora studente alla facoltà di Ingegneria Informatica di Dalmine, scrittore nel tempo libero di racconti che traggono ispirazione dal mondo horror e fantascientifico. La sua esperienza dimostra come sia possibile incanalare i propri interessi e le proprie passioni nella scrittura per creare racconti interessanti ed originali ancora oggi.

Com'è nata questa passione?

“Fin dalle superiori scrivevo pagine che erano sempre un inizio e poi boh, non riuscivo a terminarle, ho iniziato a tenere e catalogare i racconti dalla tesina di 5ª (fatta su Matrix) nella quale ho inserito un mio racconto e mi son documentato leggendo libri e guardando film sul cyberpunk anni '80. Ero talmente saturo di questa cultura che ho iniziato a pensare cose mie e ho iniziato a scrivere. Dopo, il primo racconto mi piaceva, mi sono divertito e ho continuato”. Matteo del resto è un ragazzo normale che si distrae tra università, sport, amici, musica e giochi al pc e, i suoi racconti, nascono da sogni, idee che traggono ispirazione da libri, film o semplicemente immagini.

“ Sono costantemente ispirato dalla realtà, libri, film, qualcos'altro” scherza con disinvoltura **“Tutto ti influenza, tante volte i racconti sono solo immagini che si hanno in mente trascritte su un foglio. Idee che ti girano in testa, le scrivi e da lì inizi a pensare. C'è “// Radar segnala una forma umanoide” che è solo un'immagine, un minimo di narrazione di una pagina, ma sostanzialmente un'immagine. Se uno lo legge così tutto di un fiato è banale, ma se uno si ferma ad ogni punto a pensare a cosa significano le cose, allora c'è un background diverso, più profondo. Per questo racconto mi sono tipo alzato a mezzanotte perché avevo l'idea e l'ho finito alle due”.**

Quello che risulta più evidente è come sia importante avere una solida cultura di base che permetta di dar sfogo alla propria creatività senza mai essere banali e privi di originalità, viene spontaneo chiederci quali siano gli autori, i libri o i film che ti hanno ispirato maggiormente.

“Lovecraft, sono un patito, ho iniziato a 14 anni coi suoi racconti, erano in casa perché mio padre li leggeva, ho pure fatto un racconto lunghissimo di 11 pagine (“Nelle tenebre” NDA), però più cruento, con

meno tensione psicologica. Rispetto a Lovecraft che è più tensione, ho messo anche più sangue, violenza e cattiveria” dice entusiasta. **“Il mio autore cult è sicuramente Stephen King, i miei film preferiti sono Matrix e Blade Runner. Ho letto anche il libro consigliato dal Professor Sala che si è anche lui interessato della mia tesina”.**

Chi altro ti ha incoraggiato in questa cosa? Professori? Famiglia? E che ne pensano gli amici?

“La professoressa Zambrini mi ha consigliato nei racconti dopo la tesina e mi ha sempre fornito una critica costruttiva. Ho sempre cercato di migliorarmi, forse non tanto modificando i racconti vecchi, quanto migliorando quelli nuovi che scrivevo. La mia famiglia è contenta, mio padre è anche lui un appassionato di fantascienza, anche gli amici sono abbastanza contenti, a volte un racconto piace e a volte no, ma è normale”.

Rimanendo in tema scuola, ci sono degli autori di letteratura che ti sono particolarmente piaciuti e che hanno contribuito alla tua ispirazione?

“Di letteratura italiana a scuola... nessuno!” ride **“ Però c'erano gli autori belli in latino, tutto pieno di sangue e le battaglie! ”**

Oltre che alla fantascienza, il sangue, il cruento e il crudo ispirano molto i tuoi racconti sembra di capire, cosa pensi a riguardo?

“Beh sì non sono per tutti. Io ho sempre pensato: guardi un film, c'è questo protagonista, che è il bellocchio di turno, che parte all'inizio, pretende di salvare il mondo e poi si salva anche. Ma si può? È impossibile, nella vita reale non succede mai, mica sempre c'è un lieto fine. E poi perché il protagonista dev'essere sempre il buono? Ho cercato anche di sfatare questa cosa”.

Giustamente, si può anche dire! E ora, per toglierci la curiosità, come ti sei trovato all'Einaudi?

“Devo dire che mi sono trovato bene... quando sono andato via... beh un po' mi è dispiaciuto!”

Sorride, e con quest'ultima risposta si è conclusa la piacevole intervista con Matteo Taiocchi che, nella sua semplicità ci ha parlato di come anche un ragazzo normale possa dar sfogo alla propria personalità mediante la scrittura in maniera intelligente ed accattivante. Segue il racconto *“Finché il sole si spegnerà”*.

Teresa Poluzzi

Il racconto

A mio nonno, che stamattina si è spento e mi ha lasciato un sorriso e una carezza.

Finché il Sole si spegnerà.

Attenzione: impatto previsto con l'anomalia fra quaranta
Aminuti.

Attenzione: il combustibile nucleare è terminato.

La stazione spaziale Kryeon. Ultimo residuo umano dopo
la guerra del Millennio.

Dio solo sa quale millennio. La tecnologia a fusione aveva permesso di progettare un reattore energetico autoalimentato di durata virtualmente illimitata, paragonabile al ciclo vitale di una stella di piccole dimensioni.

Ora la stazione era un cazzo di blocco di ghiaccio, del diametro di svariati chilometri, in deriva gravitazionale nel sistema più inutile del Braccio di Orione.

...

Tentativo accensione 3 di 5.

Errore 0x04543878: impossibile ripristino dati di bordo...

Un tempo, al centro del sistema, brillava una nana gialla di medie dimensioni, e attorno vi ruotavano nove piccoli pianeti.

Ora lo scafo della Kryeon rifletteva la luce rossastra di una gigante rossa, che molto presto sarebbe diventata una nebulosa planetaria illuminata da una nana bianca. Sotto lo strato di ghiaccio, era ancora visibile il nome scritto con grandi lettere bianche. Ma, ammesso che qualcuno potesse giungere fino a lì per leggerlo, non riconoscerebbe una lingua in quei simboli arcaici, né capirebbe la voce femminile fredda di Alice una volta a bordo.

...

Tentativo accensione 4 di 5.

Errore 0x04543878: impossibile ripristino dati di bordo...

Ultimo tentativo.

Errore 0x04543878: impossibile ripristino dati di bordo...

Impossibile effettuare evacuazione automatica...

Personale disponibile:

Capsula 1. Capitano Jack Darrel: deceduto.

Capsula 2. Tenente Lucia Greendale: deceduta.

Capsula 3. Ufficiale tecnico Patricia Naljered: deceduta.



Finché il Sole si spegnerà

Il bello dei computer di bordo era che non si arrendevano facilmente. L'interno della stazione era completamente oscuro, quando l'allarme di evacuazione aveva scatenato l'avviarsi delle subroutine di emergenza nel sistema, e il conseguente divampare di una moltitudine di lucine sulle console e sulle capsule criogeniche polverose. Dopo così tanto tempo, la maggior parte di esse non funzionava più: ospitavano all'interno corpi avvizziti, le cui uniche parti non deformate dai secoli erano quelle sintetiche. Tuttavia, il piccolo schermo su una di esse era già acceso e aveva ora iniziato ad emettere un lieve ma insistente segnale.

...

Capsula 4. Addetto alle comunicazioni Akumi Ohbata: assente.

Capsula 5. Medico di bordo Ana Rodriguez: assente.

Capsula 6. Ufficiale scientifico Nash Bourke: in stasi.

Download competenze tecniche e funzionalità motorie di base per tentativo evacuazione manuale? Y/N

Trenta secondi allo scongelamento automatico.

Dopo qualche minuto l'essere chiamato a suo tempo Nash Bourke mosse un dito.

L'acqua avrebbe dovuto scolare nel pavimento, ma si sa, il tempo guasta tutto: una forza sottile e insieme infinita che si insinua nei cavi e nei circuiti corrodendoli lentamente. Dopo un ipersonno di qualche miliardo d'anni non fa piacere sentire come prima sensazione quella di soffocamento. Né come seconda quella di congelamento. Bourke spalancò gli occhi e iniziò a divincolarsi nei cavi a cui era collegato e a battere forsennatamente sul vetro scuro. Nei suoi polmoni, anche se non poteva saperlo, ristagnava aria di molto, *molto* tempo prima.

Il vetro si incrinò. Non appena cedette l'uomo cadde, ritrovandosi a terra ansimante.

Un freddo allucinante lo investì. Lo shock potentissimo della riattivazione cerebrale avrebbe fatto boccheggiare un uomo per una buona mezzora. La mente di Bourke però non era vuota: Alice l'aveva riempita di materiale tecnico per l'evacuazione della stazione e del personale.

Solo che il *personale rimasto* era lui.

- Signore, sono duecento anni che utilizziamo l'ipersonno, la tecnologia della criostasi alimentata da un reattore fusione di nuova generazione...

- Non ci pensi nemmeno, Bourke. Dovremmo chiedere finanziamenti ai Sistemi Esterni per milioni di dollari per un esperimento scientifico *inutile*, che oltretutto ci priverebbe di sei tra i nostri migliori scienziati oltre a ufficiali con cui ho lavorato personalmente. Non so se l'ha notato, ma siamo in guerra, tenente.

- Ma signore...

- La pianti, Bourke! Lei sta parlando di una cosa impossibile! Che succederebbe se tra cinquemila, seimila anni o che so io, un asteroide del cazzo impattasse lo scafo? E se fra un milione di anni il reattore collassasse? Una stronzata qualunque manderebbe tutto a puttane e non sa neanche se *esisterà* qualcuno a pararvi il culo.

- Signore per quel che ne sappiamo, la razza umana potrebbe scomparire fra *sei giorni*... La prego, ci lasci tentare...

Finché il Sole si spegnerà

- Se non ci sarà nessuno... *noi ci saremo*, e vedremo *la fine*. Io ci morirei così- disse orgogliosamente. Ci fu un attimo di silenzio riflessivo, poi Patricia disse: - Anch'io.

Nash ne fu contento. Pensò che sarebbe stato *epico*. Non gli sarebbe dispiaciuto restare con lei l'ultimo giorno.

- Finché il Sole si spegnerà- disse Nash mettendo la mano destra davanti a sé.

- Finché il Sole si spegnerà- ripeterono tutti, e sei mani si sovrapposero.

Nash ripeté quelle cinque parole a voce alta ed Alice acconsentì a qualificare l'anomalia.

- Ci siamo...- mormorò Nash. Qualcosa non era andato per il verso giusto. Ma non era sempre così, forse? Avrebbero dovuto svegliarsi a turno per la manutenzione ma non era successo. O forse gli altri si erano svegliati e lui no, si disse pensando alle capsule vuote. Ma in fondo che importava? Lui ora, nel momento che aspettava, era sveglio.

L'enorme vetrata del ponte di volo era ricoperta da uno spesso strato di ghiaccio. Alice riscaldava gli ambienti per Nash utilizzando l'energia rimasta.

- Dove ci troviamo?-

- *Sistema solare, orbita attorno a Callisto, Giove. Mancano venti minuti all'impatto.*

- OK. Riesci a rimuovere il ghiaccio? In quanto tempo?

- *Approssimativamente diciassette minuti.*

Troppo poco margine, pensò l'uomo.

- Lascia perdere. La navetta di salvataggio è pronta?

- *La sto allestendo dal suo risveglio. Tuttavia non ricevo trasmissioni da un tempo molto remoto, al di fuori del buffer del contatore. Le scorte di cibo e acqua ammontano...*

- Non mi interessa. Preparala solo per il decollo. Più in fretta che puoi.

Nash Bourke si lanciò correndo attraverso tortuosi e oscuri corridoi, guidato dall'accensione delle luci di emergenza. Oltre al freddo, rabbriviva al pensiero che forse nessuno si aggirava in quei luoghi da miliardi di anni. Non vi erano suoni oltre ai passi dei suoi piedi nudi. In lontananza sentiva la vibrazione del generatore a fusione, che si sarebbe a breve spento. Come tutto, del resto.

Arrivò finalmente al portello stagno e inserì il codice d'accesso.

Si sollevò di una ventina di centimetri e si bloccò.

- Alice, che succede?

- *Dev'essere difettoso, signore.*

- Merda! Merda!- urlò l'uomo colpendo la porta. L'ansia cresceva in lui mentre si guardava intorno e non vedeva soluzioni.

Corse indietro lungo lo stretto corridoio di quella città morta ed entrò in un ufficio. Vide due corpi mummificati stretti in un abbraccio. Probabilmente Akumi e Ana, che non erano nel salone delle capsule. Decidendo di non soffermarsi ad indagare, sollevò senza complimenti un tavolo di metallo e tornò alla porta: il tempo stringeva.

- I suoi vestiti si trovano nello scompartimento 6.

La voce di Alice riecheggiò nella sala circolare vuota. E una luce si accese su uno sportello.

- E' pregato di raggiungere la navetta di salvataggio entro venticinque minuti.

- Chi...chi sono io?-riuscì ad articolare a mala pena.

- Lei è il tenente Nash Bourke, ufficiale scientifico della USS Kryeon.

Bourke tossì. Aveva mille domande da rivolgere all'AI, ma non riusciva a muovere la lingua. Si sollevò a fatica e aprì l'armadietto. Non appena toccò la stoffa nel vano questa si sbriciolò.

- Mio Dio... Quanto sono stato in ipersonno?

- Mi dispiace, non posso stimarlo con esattezza.

- Che cosa sta succedendo?

- Un'anomalia di Priorità 1 sta per impattare la nave. L'energia sprigionata è fuori scala. Evacuare.

- Definire anomalia.

- L'informazione è riservata. E' pregato di fornire una password di autenticazione.

L'uomo si spremette le meningi e concluse che era fortunato a riuscire a ricordarsi come camminare. Improvvisamente però, sembrò ricordare qualcosa e si avvicinò velocemente alla capsula numero 3.

- Alice, accendi le luci.

L'intelligenza artificiale ubbidì. I lineamenti della donna erano ancora riconoscibili. Nash sospirò e una lacrima scese lentamente lungo una guancia. Mormorò qualcosa e toccò le altre capsule una ad una, poi si diresse rabbrivendo verso la sala di controllo.

- Io ci sto- disse Patricia, la carnagione ambrata sottolineata dal trucco chiaro. Era molto bella, Nash aveva sempre avuto un debole per lei, e l'aveva sempre ammirata come persona e collega. Si trovavano nella sala circolare in cui avevano sistemato l'impianto delle capsule. Era il momento. L'immensa stazione avrebbe tenuto una traiettoria ellittica per poi stazionare attorno ad un giovane pianeta appena fuori l'orlo esterno. Gli esseri umani stavano soccombendo, la missione era stata approvata dalle alte sfere.

- No, no... non scherziamo! Vado prima io. Sono il comandante- protestò Jack. Taglio a spazzola, fossa sul mento. Il tipico ufficiale dell'esercito, ma in fondo era un tipo a posto.

- Fate un po' come vi pare, basta che fra mille anni il primo sarò io a svegliarmi...- si inserì Nash.

- Certo che cinque minuti ogni mille anni non è una bella prospettiva...- disse Lucia.

- Già, ma ti dà l'illusione di vivere per sempre.- ribatté Akumi.

- Nessuno vive per sempre. Per noi passeranno solo i minuti in cui saremo coscienti...- Iniziò Nash.

- E se mi piacesse il futuro? Potrò farmi rimpiazzare da qualcun altro pazzo come noi?- disse ridendo Patricia.

- Non ce ne saranno più. Saremo gli ultimi. Finché il Sole si spegnerà.- ribatté l'ufficiale scientifico.

- E poi?- chiese Ana.

- E poi cosa?- incalzò Nash.

- Quando il Sole si spegnerà... dopo che faremo?

- Quanto manca, Alice?

- 4.5 minuti, signore.

- Inizia la procedura di lancio e sposta la chiusura della porta alla fine del protocollo!

Nash iniziò a fare leva con il tavolo, i lineamenti del volto contratti nello sforzo.

- Rotta da seguire, signore?

- Dritta verso l'anomalia!

Finalmente il portello cedette. Nash si precipitò all'interno e si legò al sedile mentre alzava degli interruttori sul quadro di comando. Davanti a sé vide la paratia circolare aprirsi. Nel vuoto infinito e stellato dello spazio, vide comparire un bagliore arancio da destra che andava a riempire la sua visuale man mano che la stazione ruotava. Non sentì quasi la porta chiudersi alle sue spalle.

- Procedura completata. Buon viaggio, signore.

- Grazie, Alice.

Sentì il rombo dell'accensione dei motori.

- Lancio fra 3, 2, 1...

L'accelerazione schiacciò Nash sul sedile.

La navetta fu sparata a tutta velocità verso il vento solare che andava bruciando il sistema come un enorme disco in espansione.

Mercurio aveva già smesso di esistere da miliardi di anni, così come Venere, assorbite dalla massa crescente del Sole. Tutte le orbite restanti, Terra compresa, avevano di certo subito una dilatazione e deformazione notevole. L'uomo si stupì di vederla proprio lì davanti, così vicina a Giove, un poco sulla destra. Era uno spettacolo *immenso*, terribile e magnifico allo stesso tempo.

Ormai probabilmente deserta, la superficie oscura della Terra non presentava alcuna luce. Nash si commosse davanti al proprio pianeta d'origine in rovina, e i ricordi della sua vita, delle persone che aveva conosciuto e amato si affollarono nella sua mente. Dopo qualche minuto, quando l'ondata luminosa, silenziosa e possente la spazzò, e lui la vide sgretolarsi gradualmente davanti ai suoi occhi, seppe che la sua ora era giunta. La luce arrivò rapida fino a lui che vi andava incontro, e in quella maestosità infinita e silenziosa, l'energia divenne un suono rombante che gli fece vibrare la cassa toracica. Durò pochi istanti. Lo scafo si incendiò, e Nash pensò che, ultimo superstite del genere umano, lui aveva visto *la fine*, e in quel momento, andandosene, portava nel cuore tutto ciò che aveva di più caro.

Matteo Taiocchi

19/01/2011 16.52

Per gentile concessione di Matteo Taiocchi

Copyright © 2011

Viaggia low-cost ...leggendo!

Leggere ... un verbo che risuona piuttosto pesantemente nelle orecchie di molte persone: questo è un vero peccato! Può sembrare strano, ma vi assicuro che la vastità di scelta che ci propone l'universo cartaceo dei libri offre delle opportunità per ogni tipo di persona! Che voi siate timidi, spavaldi, anticonformisti, allegri, socievoli, scontrosi, eruditi, sempliciotti, intraprendenti, romantici, sognatori, cinici o pessimisti, c'è sicuramente il libro che fa al caso vostro!

E chi può saperlo? Magari c'è un'infinità di libri adatti a voi, in cui voi possiate lasciarvi sprofondare dolcemente nelle parole dell'autore o semplicemente in cui vi possiate immedesimare!

Buttate nella spazzatura i preconcezioni che avete sulla lettura!

Spesso le persone smettono di apprezzarla in funzione di una scelta infelice del libro o ancora peggio dalla fastidiosa imposizione (seppur a fini di bene) del professore che sceglie per tutti.

Quando riuscirete ad abbandonare questi pregiudizi, si può cominciare l'avventura! Questo viaggio low-cost (o gratis se andate in biblioteca) tra gli scaffali ricolmi di libri, non vi lascerà delusi!

La lettura è un modo per scoprire sé stessi: è un espediente per capire cosa ci piace e cosa non ci piace, per comprendere i lati più nascosti del nostro animo, per carpirne desideri e debolezze e per immaginare ...

L'immaginazione è fondamentale e né la tv, né il computer possono offrirci il giusto materiale per poter far lavorare la nostra mente e la nostra fantasia! I libri ci introducono in un mondo incantato, lontano dall'ordinarietà della vita! Lontano dai problemi e dallo stress! I libri costituiscono una sorta di "portale" che ci catapulta in un universo parallelo!

Attraverso il "nero su bianco" riusciamo a ricreare personalmente le immagini proposte dalla lettura di una storia, ad esempio, e questo maggior coinvolgimento delle facoltà cognitive non è da ignorare! Far lavorare il cervello è fondamentale!

Il fatto è che se non si cercano quotidianamente obiettivi culturalmente stimolanti, il cervello si impigrisce.

Anzi, peggio. Si atrofizza!

La lettura, allora, può essere una strada per praticare della buona ginnastica cerebrale onde evitare il peggio.

Priscilla Foresti



“Leggere significa trovare le parole giuste, quelle perfette per esprimere ciò a cui non riuscivi a dare forma. Trovare una descrizione a ciò che tu facevi fatica a riassumere. Nei libri le parole degli altri risuonano come un'eco dentro di noi, perché c'erano già.”

Fabio Volo

Le iniziative ufficiali per la lettura!

Giovedì 24 marzo – Giornata nazionale dedicata alla promozione della lettura

Video ricordo in atrio e un simpatico segnalibro gadget per tutti quelli che lo vogliono.

Da Lunedì a Sabato 4 / 9 aprile – 2^a settimana lombarda della lettura

Esposizione in atrio di alcuni libri di narrativa in possesso della nostra biblioteca interna.

Piccole biblioteche crescono

Durante la settimana sarà possibile donare un libro di narrativa alla scuola, il donatore sarà ricordato con il suo nome e la data della 2^a settimana lombarda della lettura, i libri donati saranno raccolti in atrio durante gli intervalli.

Ricordiamo che nonostante la scuola sia chiusa, **Venerdì 29 Aprile è la giornata mondiale del libro e del diritto d'autore.**

Sabato 7 maggio - 1^a giornata del bookcrossing d'istituto

In questa giornata ci si scambiano libri!

- “Non un mercatino dell’usato, ma un baratto di libri a cui si è legati”. *Elena Torresani, blogger promotrice del bookcrossing Milano 2011.*
- “Scambiarsi libri è un modo per conoscersi, ciò che una persona legge è il correlativo oggettivo del suo universo interiore”. *Gianni Biondillo, scrittore.*



BookCrossing.com
Read and Release!



In questo numero

Editoriale

Una primavera di letture

Bruna Maria Pestelli

1

Il Pensiero

Frase di *Erri De Luca*

1

Intervista a Matteo Taiocchi

Ex studente dell'Einaudi scrive racconti di fantascienza

Teresa Poluzzi

2

Il racconto

Finchè il sole si spegnerà.

Matteo Taiocchi*

3-7

Terza pagina

Viaggia low-cost ...leggendo!

Priscilla Foresti

8

Iniziative per la lettura!

I ragazzi di libriamici

9

REDAZIONE

Hanno scritto: Priscilla Foresti, Teresa Poluzzi, Ragazzi di Libriamici, prof.ssa Bruna Maria Pestelli

REDAZIONE MULTIMEDIALE: hanno realizzato il progetto grafico Andrea Mariani, Teresa Poluzzi, Debora Gangale, a cura del prof. Mirko Talamonti

*CONTRIBUTORS:



Matteo Taiocchi

Profilo

Posso dirle che mi chiamo Matteo Taiocchi, nato il 20/09/90 a Bergamo, ho frequentato il liceo Einaudi dove mi sono diplomato con 91, frequento il secondo anno di Ingegneria informatica a Dalmine, pratico il karate e suono la chitarra in un gruppo alternative metal emergente (Amartema). Appassionato di horror e fantascienza, ho divorato per anni libri, film e fumetti finché ho deciso di dare un mio contributo e sono stato catturato dalla passione per la scrittura.